

secolo (pp. 52-120), *L'età di Costantino* (pp. 122-198), *Sviluppi durante il quarto secolo* (pp. 200-237), *La liturgia romana prima di Gregorio Magno* (pp. 240-307).

In ciascun capitolo vengono studiati, e accompagnati poi nelle successive vicende, problemi di capitale importanza come la Messa, l'Eucarestia, il Battesimo, il Credo, il culto dei Martiri, il Natale, la Pasqua, i rapporti fra i misteri pagani e i riti della Chiesa, il raffronto delle varie liturgie latine con quelle orientali, e via dicendo.

L'informazione non dà luogo che a qualche piccola riserva (a p. 6 si attribuisce con sicurezza alla Gallia l'origine dell'autrice del testo che va sotto il nome di *Peregrinatio Aetheriae* o *Egeriae*, mentre la questione è ancora sub iudice); e ne riscontri dei termini dell'indice occorre mettere cura maggiore (i riferimenti alla stessa *Peregrinatio*, a p. 313, sono quasi tutti sbagliati: al posto di 259 si legga 261; al posto di 282, 284-5; al posto di 291-2 si legga 293-4).

Ma l'opera sarà preziosa a chiunque vorrà introdursi senza fatica nella storia della liturgia della Chiesa nei primi sei secoli della sua esistenza.

H. WALTHER, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris latinorum. Alphabetisches Verzeichnis der Versanfänge mittellateinischer Dichtungen.* Un vol. di pagg. XIV - 1186. Vandenhoeck et Ruprecht, Göttingen, 1959.

E' un nuovo preziosissimo incipitario, limitato alla poesia latina del basso Medio Evo, che viene ad aggiungersi agli altri strumenti del genere per l'identificazione dei testi che la tradizione manoscritta conserva per lo più avvolti dalle ombre dell'anonimia.

E' stato preparato su relevantissimo materiale raccolto, oltre che dall'Autore, da Alfons Hilka e da Erns Schulz: e raggiunge, con le aggiunte delle ultime pagine, il numero complessivo di 21.254 incipit. Numero imponente, ma che, come l'editore stesso avverte, è destinato ad aumentare rapidamente dato il fervore di studi sul Medio Evo latino che si nota ormai in tutta Europa.

Ogni *incipit* (è seguito rigorosamente l'ordine alfabetico) è accompagnato da essenziali indicazioni bibliografiche e dall'elenco dei codici in cui il carme è contenuto.

E' evidente che gli studiosi di singoli testi avranno subito correzioni da fare e dati da aggiungere (per es. per il nr. 10193: *Laus et honor pueris*, etc., si veda E. Franceschini, *Inviti allo studio in un ritmo medievale latino*, in « Studi in onore di F. M. Mistrorigo », Vicenza, 1958, pp. 509-16, dove sono indicati anche altri codici; per il 2812, *Cives celestis patrie* si veda « Aevum » 1952, p. 183, ed ora A. Lentini, *Il ritmo « Cives celestis patrie »* etc., in « Rivista Benedicteina » XII, 1-2, 1958, pp. 15-26, con apporto di nuovi dati; e via dicendo): ma è chiaro che un lavoro come questo del Walther, che offre i frutti di decenni di ricerche, sarà utilissimo a tutti gli studiosi del Medio Evo latino, siano essi storici della letteratura, o della teologia, o del diritto, o delle scienze, o delle arti: ed ai bibliotecari, per i quali è destinato ad essere quotidiano strumento di lavoro.

A. SCHIAFFINI, *Problemi del passaggio dal latino all'italiano*, in « Studi in onore di Angelo Monteverdi », pagg. 691 - 715. Soc. tip. ed. modenese, Modena, 1959.

Fra i molti studi raccolti nella « Miscellanea » offerta ad Angelo Monteverdi segnaliamo particolarmente questo dello Schiaffini come uno dei più importanti.

Vi si traccia, infatti, a grande linee, la storia del passaggio dal latino all'italiano non soltanto con una perfetta conoscenza di tutti i problemi ad esso inerenti, ma con una visuale europea: per cui, se lo sguardo è prevalentemente fisso sulla lingua italiana, in realtà è tutto il mondo delle lingue romanze che viene portato innanzi, in quel periodo di formazione che è uno dei capitoli fondamentali della nuova civiltà e della nuova cultura dell'Europa.

